



Foto Ansa

Francesco Azzarà di Emergency

# Fukushima, reattori messi in sicurezza Greenpeace: falso, l'emergenza rimane

**È lo stesso premier nipponico ad annunciare «l'arresto a freddo» dei reattori 1 e 2 della centrale nucleare. Critiche dal fisico Akira Yamaguchi e dall'associazione ambientalista: «Materiale radioattivo ancora in libera uscita».**

**PIETRO GRECO**

pietrogreco011@gmail.com

La situazione a Fukushima Daiichi sembrerebbe migliorare. Nei reattori 1 e 3 è stata superata la «fase 2» verso il ritorno alla normalità (un processo, sia detto per inciso, che durerà almeno quarant'anni). La temperatura è scesa molto al di sotto dei 100 °C (temperatura di ebollizione dell'acqua) e si sono realizzate le condizioni dell'«arresto a freddo». In altre parole, dato le condizioni dei reattori, non sono (non sarebbero) più possibili reazioni né nucleari a catena di fissioni.

O almeno, questo è quanto ha affermato ieri il nuovo primo ministro del Giappone, Yoshihiko Noda. In realtà il premier nipponico ha usato toni prudenti, perché la Tepco - la società privata che gestisce la centrale di Fukushima - non ha la possibilità di misurare con assoluta precisione la temperatura all'interno dei due reattori, che lo scorso mese di marzo si sono parzialmente fusi, a causa di un blocco del sistema di refrigerazione a sua volta determinato da una potente scossa di terremoto e dal conseguente tsunami.

**DECONTAMINAZIONE**

In ogni caso Noda ha aggiunto che il governo darà il via alla fase successiva, il processo di decontaminazione di un'area che ha un raggio di 12 chilometri, rendendo disponibili 12,8 miliardi di dollari per progetti urgenti, il prossimo anno. I soldi serviranno anche per formare le 30.000 persone che saranno impegnate nel progetto che si concluderà, appunto, tra 30 o 40 anni con il completo «decommissionamento», ovvero con il completo smantellamento della centrale. Le agenzie di stampa riportano che il fisico nucleare

dell'Università di Osaka, Akira Yamaguchi, ha criticato la definizione di «cold shutdown» (arresto a freddo) ma, ha aggiunto: «Quello che è più importante ora è che non ci siano più grandi emissioni di radiazioni». Se, infatti, la temperatura è scesa davvero sotto i 100 °C, l'acqua non evapora più (non in maniera rapida, almeno) e la radiazione prodotta da varie fonti rimane più facilmente all'interno delle centrali.

**FUGHE PERICOLOSE**

La notizia è stata criticata anche da Greenpeace. «Tepco - sostiene una nota della sezione giapponese del movimento ambientalista - non ha raggiunto realmente l'arresto a freddo, quindi né la società né il governo dovrebbe rivendicare che il lavoro è quasi finito. Materiale radioattivo sta ancora fuoriuscendo dal sito, e non è dato sapere lo stato esatto delle tonnellate di combustibile fuso all'interno

**Gli ambientalisti**

**«La costante minaccia derivante dal disastro è ancora enorme»**

dei reattori. Decine di migliaia di tonnellate di acqua altamente contaminata si trovano ancora nei reattori e negli edifici che contengono le turbine, con perdite in mare avvenute anche la settimana scorsa. La costante minaccia radiologica posta dal disastro nucleare di Fukushima rimane enorme».

Il premier Yoshihiko Noda ha sostenuto che molte questioni restano aperte. E molte domande restano senza risposte. E, infatti, la notizia del possibile «cold shutdown» giunge il giorno dopo che la rivista scientifica *Nature* sollevava analoghi questioni, accusava di scarsa trasparenza la Tepco e chiedeva, cosa abbastanza inusuale per una rivista scientifica, la nazionalizzazione della centrale di Fukushima. ♦

manza di aver rifiutato testi a difesa per pura prevenzione, argomento che il giudice ha per altro respinto.

Il soldato Bradley Manning, che proprio oggi compie 24 anni, ha 22 capi di imputazione e rischia in ultima analisi la pena di morte anche se la procura militare ha fatto sapere che non ne chiederà l'esecuzione. Il suo avvocato denuncia da tempo come il suo assistito sia stato detenuto in condizioni estreme di isolamento e privazione a Quantico, da quando è stato arrestato il 26 maggio 2010. Da quando cioè Adrian Lamo, controverso personaggio che si spaccia per hacker, ha mostrato all'Fbi lo scambio di messaggi avuto con Manning su una chat in cui il soldato avrebbe scritto che la diffusione dei dati rubati avrebbe dovuto portare a «discussioni in tutto il mondo, dibattiti e riforme». Una pallida previsione di quello che poi è effettivamente successo specialmente nei Paesi arabi con la pubblica-

zione delle migliaia di *cable* tra ambasciatori e Washington. «Un danno per gli Usa» secondo la segretaria di Stato Hillary Clinton. La ricostruzione del furto dei dati fornita finora è che Manning, esperto informatico dislocato in una base in Iraq, abbia scaricato tra 2009 e 2010 260mila dischetti diplomatici su un cd introdotto all'interno come musica: per la precisione della pop star Lady Gaga. Finora non è stata esibita alcuna prova dello scambio di questi documenti tra Manning e Assange. Né Assange è finora stato accusato dalla giustizia Usa. Sull'hacker australiano agli arresti domiciliari in Inghilterra per una denuncia di stupro e molestie pende però una richiesta di estradizione in Svezia che potrebbe facilitare da lì una estradizione negli Usa. Giusto ieri però la Corte Suprema di Londra ha accettato di valutare il suo appello contro la sentenza che lo rimpedirebbe a Stoccolma. ♦